

«Per il rilancio la regione punti sulle eccellenze»

► D'Amico, rettore di Teramo: «Di Orio ha ragione, il futuro è nella conoscenza»

ABRUZZO OPEN SOURCE

Angelo De Nicola

TERAMO «Non c'è più tempo da perdere nel puntare sulla conoscenza e, direi, sulla necessità di fare subito le scelte opportune per rilanciare l'Abruzzo e renderlo produttivo e attrattivo». Il rettore dell'Università di Teramo, Luciano D'Amico, non soltanto è in sintonia con il collega dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, ma rilancia con idee e proposte chiare sul da farsi in Abruzzo a cominciare dal sistema universi-

tario.

Tre Università da fondere, rettore D'Amico, magari cominciando con Teramo e L'Aquila come propone da sempre Di Orio?

«No, ritengo superata la questione della fusione che non porterebbe a nessun beneficio concreto, tantomeno economico. Mentre ritengo strategica l'unità di intenti dei tre Atenei. Su questo, peraltro, c'è assoluta sintonia tra me, Di Orio e Di Ilio. Mi spiego: a mio modo di vedere, l'Università italiana, dopo il tre più due, dovrebbe puntare sul due più tre.

Continua a pag. 39

«Puntare sulle eccellenze è la chiave per il rilancio»

► Il rettore teramano D'Amico vuole l'alleanza tra le tre università

segue dalla prima pagina

Cioè rendere, non dico d'obbligo ma quasi, il triennio, così da poter concentrare sforzi e risorse sul successivo biennio magistrale e sul triennio di dottorato. In tale nuovo sistema, nella triennale ogni Università può estrinsecare le proprie vocazioni sicché la penetrazione nei territori diventa addirittura un vantaggio visto che, per la crisi, molti studenti non possono permettersi il lusso di andare a studiare fuori sede. Per rendere efficace il successivo due più tre, invece, occorre allearsi».

Alleanze e non fusioni, dunque
«Noi tre rettori stiamo già studiando, ad esempio, quali sinergie sono percorribili per creare un polo di alta formazione, che è quella dottorale, negli studi giuridici. Si tratta di una vocazione del nostro Ateneo. Come L'Aquila ha la vocazione per Ingegneria e Pescara per l'area economica. Ebbene chi impedisce all'Università dell'Aquila di entrare nel progetto sfruttando magari le nostre strutture creando così un polo di studi giuridici abruzzese?».

Progetto difficile per Medicina visto che tocca la sanità...

«E' vero. Perciò Medicina dovrebbe poter essere fuori dal tradizionale circuito universitario. Ma questo è un discorso complesso».

Lei lancia l'Abruzzo come polo dell'alta formazione. Quindi cosa manderebbe a dire alla classe a dirigente, alla Regione in particolare?

«Mi invita a nozze. Parlo della realtà teramana che è quella che conosco e vivo, ma la ricetta è

esportabile in tutto l'Abruzzo. Ebbene, nel Teramano ci sono delle eccellenze eppure in difficoltà da anni. Mi riferisco all'Istituto musicale Braga; dell'istituto Zooprofilattico, all'Osservatorio di Collurania e la Biblioteca provinciale. Tutte questa quattro realtà, con un progetto mirato e con i fondi necessari, potrebbero interagire con l'Università di Teramo creando poli d'eccellenza ancora più strategici e robusti».

L'Università come volano del territorio...

«Esatto. Poi la governance la discutiamo. Ma immaginate cosa potremmo fare, e quanti risparmi attuare a cominciare magari dall'acquisto di doppioni di costosissimi microscopi, il polo agro-bio-veterinario dell'Università con un rilanciato Zooprofilattico. Che senso ha ipotizzare strutture del settore agroalimentare all'Aquila quando la vocazione aquilana è un'altra? Creiamo un unico polo e facciamone un'eccellenza dell'Abruzzo. Oppure, immaginate cosa si potrebbe fare con un gioiello, in perenne difficoltà, quale la Biblioteca Delfico che potrebbe servire tutto l'intero sistema razionalizzando i costi. L'Abruzzo ce la può fare. Dipende solo da noi».

Angelo De Nicola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore di UniTe Luciano D'Amico FOTO NEWPRESS